

Fuori e dentro il borgo

E siamo arrivati alla terza e ultima puntata del nostro viaggio attraverso i borghi più belli d'Italia. Spostandoci al sud e fra le isole, parliamo di luoghi accoglienti e poco conosciuti, lontani dagli itinerari di massa ma in grado di custodire l'essenza del fascino italiano



Castelmezzano (PZ)

Il primo impatto visivo con **ATRANI (SA)** bisognerebbe averlo giungendo dal mare. Solamente in questo modo ci si può rendere conto dell'effetto coreografico della spiaggia che incornicia il labirinto di abitazioni, poste una sull'altra. Anche in questo caso definire l'insieme uno splendido presepio non è certamente un'esagerazione. Atrani è un borgo che ha conservato l'aspetto medievale, fatto di vicioletti, archi,

cortili, piazzette e di ripide "scalinate", che vengono irradiate dal sole della **costiera amalfitana**. Benché piccolissimo, il comune offre ai visitatori moltissimi spunti interessanti per una visita appagante, poiché, in virtù della sua vicinanza con Amalfi, era abitata, ai tempi delle repubbliche marinare, dalle famiglie più nobili di quest'ultima, arrivando addirittura a essere il luogo di incoronazione e di sepoltura dei dogi. In particolare, sono gli edifici religiosi che offrono al visitatore una full immersion nell'arte, e questa inizia con **San Salvatore de Birecto**, dove veniva incoronata la massima autorità governativa, a cui veniva posto sul capo il berretto ("birecto") dogale. Fondata nel 940, la chiesa venne in seguito rimaneggiata in stile neoclassico, la porta di bronzo fu invece fusa a Costantinopoli nel 1087 per volere di Pantaleone Viaretta, lo stesso che fece fondere la porta del duomo di Amalfi. La collegiata di **Santa Maria Maddalena**, posta sulle pendici del monte, fu eretta nel XIII secolo come ringraziamento alla Madonna per aver liberato gli atranesi dai pirati saraceni. Accanto all'edificio sacro si trova la **Grotta di Masaniello**, nelle cui vicinanze è situata la casa materna dell'eroe, raggiungibile con cinquecento gradini. La **Grotta dei Santi** è situata poco al di sopra della strada che collega Atrani ad Amalfi e si pensa che si tratti di una parte dell'antico monastero dei **Santi Quirico e Giulietta**, fondato nel 986. La grotta ha le pareti affrescate con dipinti di stile bizantino del XII secolo, raffiguranti i quattro Evangelisti. Tra gli squisiti prodotti dell'eno-gastronomia della costa amalfitana, scegliamo di proporre "o sarchiapone", un piatto a base di zucca verde, mozzarella, parmigiano, pepe e sale e, per i più golosi, uova sode, salame e ricotta. Naturalmente, ad accompagnare questo piatto luculliano, non deve mancare un rosso corposo, come il Furore o il Tramonti.

I NOSTRI GIOIELLI

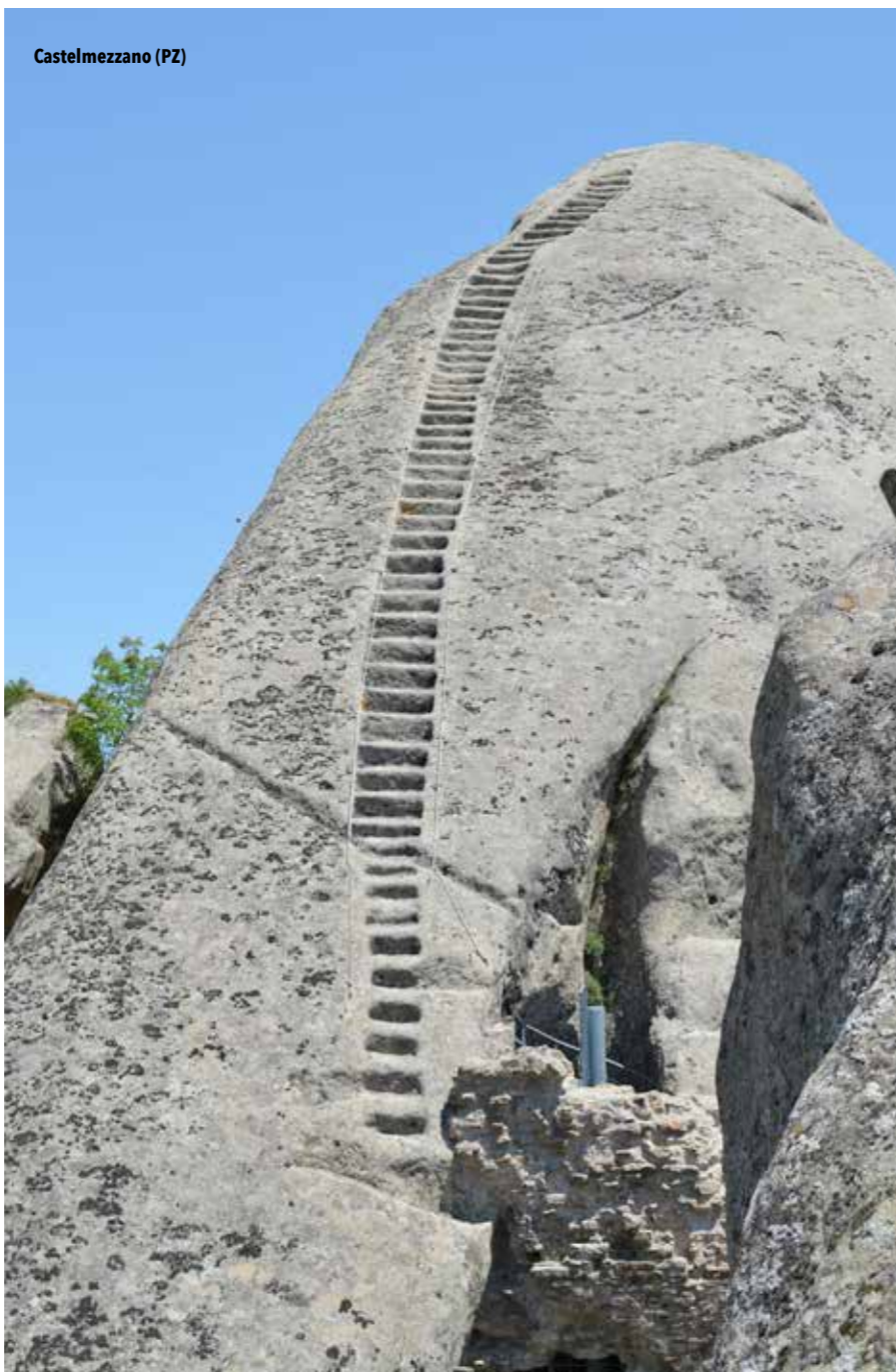
CASTELLABATE (SA) è un comune che, oltre a essere iscritto nel

catalogo dei borghi più belli d'Italia, è stato riconosciuto dall'Unesco come "Patrimonio dell'Umanità". Ciò significa che ha tutte le carte in regola per meritarsi di essere visitato e apprezzato dai "turisti non per caso". La pietra grigia caratterizza questo borgo di impronta medievale, dove vicioletti e gradinate rincorrono palazzi, chiese e casette intercomunicanti. Imboccando la ragnatela di strette viuzze non si può fare a meno di giungere alla piazza, circondata da antiche case, da cui si gode un panorama mozzafiato sulla vallata che scende al mare. Il castello, iniziato nel 1123, con la posa della prima pietra da parte dell'abate Costabile, è una possente fortezza, costruita per proteggere la popolazione dalle incursioni saracene e, quasi a cercarne la protezione, gli alanesi vi costruirono a fianco, nel cinquecento, la basilica di **Santa Maria de Giulia**, il cui interno custodisce un dipinto trecentesco, raffigurante San Michele Arcangelo e un polittico con la Vergine in Trono con Bambino, San Pietro e San Giovanni Evangelista. Di fronte alla basilica e quasi nello stesso periodo, fu edificata la piccola **chiesa del Rosario**, arricchita da un soffitto a cassettoni e da un altare settecentesco in marmo policromo. Tra i piatti tipici, gli amanti della pasta avranno l'opportunità di deliziarsi con i fusilli al ragù di castrato, magari accompagnati da un Rosso Paestum IGT e, per concludere degnamente il lavoro delle mandibole, un bel piatto di fichi di Castellabate. **LOCOROTONDO (BA)**, il paese bianco, come viene definito per il colore delle case, deriva il suo nome dalla disposizione ad anelli concentrici dell'abitato. Non possiede particolari strutture architettoniche che strappano esclamazioni di meraviglia, ma la semplicità del suo **centro storico**, ordinato e lindo, è talmente grazioso che, visitandolo, non si sente la necessità di complessi monumenti blasonati. Qualsiasi visitatore non può fare a meno di rimanere incantato di fronte alle tipiche "cummerse", case con tetto a ▶

spiovente costruite in pietra a secco o al trullo delle **contrada Marziolla**, considerato il più antico di Puglia. Molti sono, invece, gli edifici religiosi che evidenziano la profonda religiosità dei locorotondesi: sono infatti nove i luoghi di culto e, tra questi, citiamo la **chiesa Madre** del XVIII secolo, la **chiesa della Madonna della Greca** del 1520 e quella di **San Nicola**, del 1660, con la sua copertura di "chiancarelle". A rafforzare ulteriormente il sentimento religioso degli abitanti di Locorotondo concorrono le tradizioni religiose, tramite le feste patronali di San Giorgio, San Rocco e dei Santi Cosma e Damiano, senza dimenticare le feste dedicate alla Santa Famiglia e a San Marco, i riti della Settimana Santa e le processioni del venerdì Santo, di Santa Lucia e di Santa Maria Assunta. Il piatto tipico sono gli Gnumerèdde suffuchète, involtini di trippa d'agnello, legati con le budella dell'animale e cotti a lungo in tegami di terracotta. Tra i vini, bisogna assolutamente degustare il Bianco Locorotondo DOC.

FRANTOI E ROCCE

Il centro storico di **SPECCHIA (LE)** è giustamente considerato uno dei più belli del Salento e il visitatore che vi entra per la prima volta non può fare a meno di confermare questa ineluttabile verità. L'architettura del nucleo abitativo, così come la vediamo ora, risale ai secoli XVI e XVII e ha conservato l'impianto medievale, sviluppatosi nel XV secolo attorno al nucleo primitivo costituito dal castello. Infatti, è proprio questa costruzione a far da palcoscenico alla parte più suggestiva e pittoresca del centro, dove, tra viuzze, vicoli e ripide scalinate, si svolge la vita quotidiana degli abitanti. Molte sono le eccellenze architettoniche, che garantiscono a Specchia il diritto di essere stata inserita nel catalogo dei borghi più belli d'Italia e tra queste è doveroso citare **palazzo Risolo**, edificato nel '500, **palazzo Balsamo** del XVI secolo, **palazzo Teotini**, di fine '500, il più recente **palazzo Ripa**, costruito nel

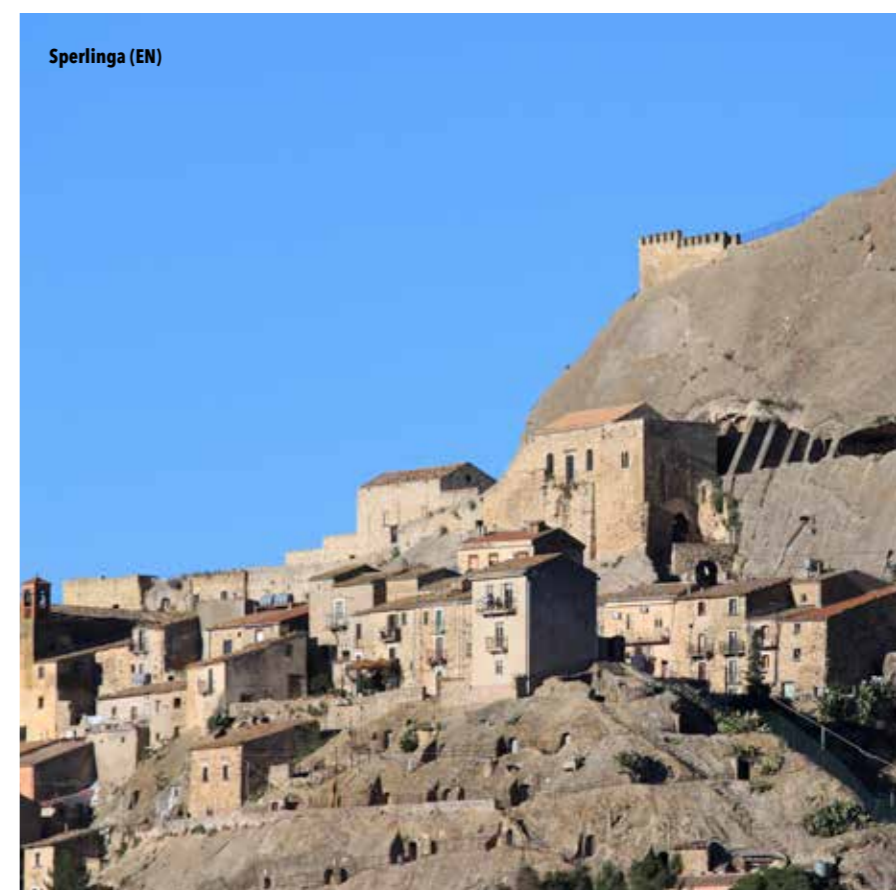


Castelmezzano (PZ)

XVII secolo e gli ottocenteschi **palazzo Orlandi – Pisanelli** e **Orlandi – Pedone**. Anche gli edifici religiosi costituiscono una parte importante della monumentalità del comune: sono infatti sette gli edifici sacri, costruiti tra il IX e il XVIII secolo e tutti presentano delle particolarità di pregio per cui non ci si può esimere di tributar loro una visita approfondita. Allo stesso modo non ci si può esimere dallo scendere nei frantoi ipogei, vera testimonianza

di architettura industriale, sviluppatasi tra il XV e XIX secolo, o di salire sulla cresta di una serra per un pellegrinaggio profano al **Borgo Cardigliano**, esempio di masseria – villaggio per la produzione del tabacco, costruita nel 1930 secondo la concezione fascista della gestione collettiva del lavoro agricolo. Tra i piatti tipici di questa terra generosa e di antica tradizione, bisogna assolutamente gustare i ciceri e tria, un piatto a base di ceci e pasta fatta in

casa, la minestra con fave e carciofi e l'insalata di melanzane alla griglia. Il termine esatto per rendere giustizia all'aspetto di **CASTELMEZZANO (PZ)** è "presepio". Tale è infatti la sensazione percepita dal visitatore quando si avvicina al borgo che, addossato a una parete di roccia, interpreta mirabilmente ciò che l'immaginario collettivo pensa sulla rievocazione della nascita di Gesù. Di impianto medievale, il paesino è un agglomerato di case arroccate su diverse terrazze e dai tetti in lose di arenaria. Il centro storico è un susseguirsi di viuzze e di scalette ripide passanti in mezzo alle abitazioni, che conglobano la roccia nella loro struttura. Dalla sommità del borgo si gode di un panorama stupendo sulle **Dolomiti Lucane** che, al contrario di quelle trentine e venete, non sono di roccia, ma di compatta arenaria, contribuendo ad aumentare il fascino di Castelmezzano, specialmente al crepuscolo, quando cominciano a illuminarsi le case e il sole non è ancora del tutto scomparso e riesce a donare all'insieme un effetto cromatico ineguagliabile. La roccia è un elemento essenziale per l'attrattiva che il borgo esercita sui visitatori: i sottoportici, che uniscono stradine e piazzette, sono scavati in questa materia e anche lo scenografico arrivo in paese è esaltato dal superamento di una galleria nell'arenaria, dopo il transito in una spettacolare gola. Oltre al pittoresco e suggestivo centro storico, vale la pena di dedicare un po' di tempo alla **Chiesa Madre di Santa Maria**, del XIII secolo, che conserva al suo interno una statua lignea di origine trecentesca, un altare ligneo in stile barocco e una Sacra Famiglia di Gerolamo Bresciano. Degne di nota sono anche la cappella di **Santa Maria**, la chiesa rupestre della **Madonna dell'Ascensione**, con il suo cimitero prenapoleonico, i diversi palazzi gentilizi: Merlino, Parrella, Coiro, Paternò, Campagna e il palazzo ducale dei **De Lerma**, ultimi signori di Castelmezzano. Chi è disposto a una piccola fatica può ▶



Sperlinga (EN)



Sperlinga (EN)

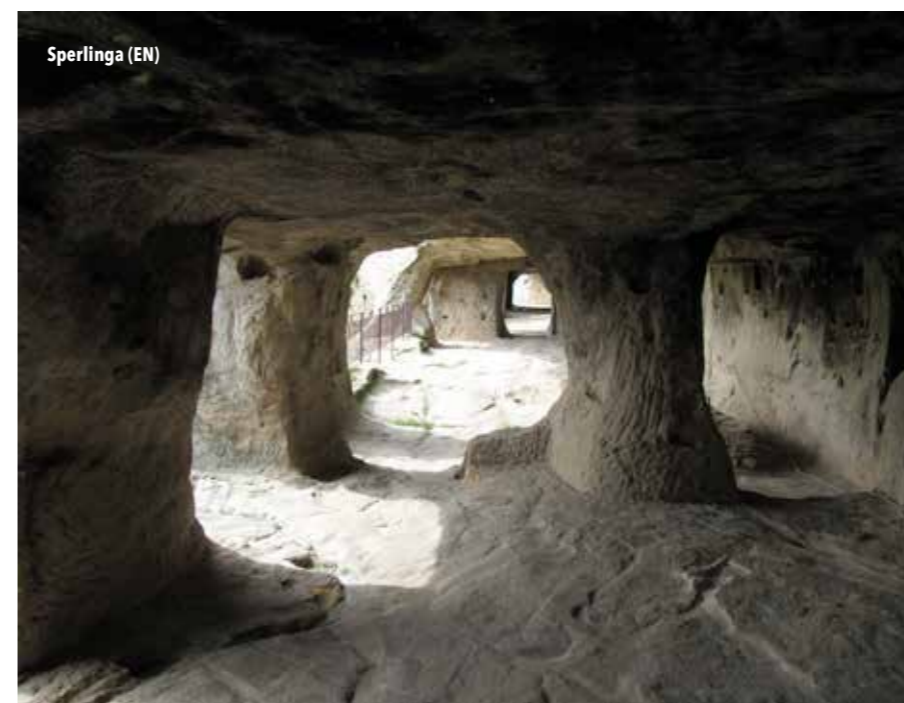
salire, attraverso una gradinata ripida e stretta, scavata nell'arenaria, ai resti del **fortilizio normanno-svevo**, dal quale la guarnigione sorvegliava la valle del Basento. Il prodotto per eccellenza di Castelmezzano è una salsiccia particolarmente saporita, le cui fasi di preparazione si svolgono in diversi periodi dell'anno. Tra i piatti tipici della cucina si segnalano le crostole, l'agnello alle erbe e il capretto con patate alla brace.

IL RECUPERO DELLA STORIA

FIUMEFREDDO BRUZIO (CS) è un borgo che sta attuando il recupero totale del caratteristico centro urbano, eliminando le saracinesche e gli elementi di degrado dalle facciate storiche e vietando il parcheggio nelle piazze più rappresentative. E', insomma, un comune che vuole riscattarsi dall'incuria degli anni, per offrire agli abitanti e ai visitatori un'immagine di sé dignitosa e, al contempo, splendida. Entrando in paese, attraverso la porta merlata, si rimane favorevolmente colpiti dall'acciottolato delle stradine, che il sole della Calabria rende brillanti e luminose. Oltre a percorrere il bellissimo centro storico con la dovuta

calma e attenzione, il visitatore dovrà soffermarsi ad ammirare la **Chiesa Matrice di San Michele**, del 1540, dove sono conservate delle pregevoli tele di Francesco Solimena e di Giuseppe Pascaletti, e gli innumerevoli palazzi gentilizi i cui proprietari hanno scandito, nei secoli, la vita di Fiumefreddo. Altri edifici religiosi che un buon viaggiatore non deve perdersi sono la **chiesa dell'Addolorata**, del XI secolo, la **chiesa di San Francesco da Paola**, del 1709, la **chiesa di Santa Chiara**, del 1552, la **chiesa di San Rocco**, del XVIII e, infine, in località **Badia**, la **chiesa di Santa Maria di Fonte Laurato**. Tra i piatti tipici presenti nella gastronomia di Fiumefreddo si annoverano la filiciata, piatto di formaggio fresco posto su foglie di felce, la frittata di patate da accompagnarsi con vino rosso e i dolci cuddruri a base di uova, zucchero, cannella e anice. **SANTA SEVERINA (KR)** sorge su di uno sperone di tufo dominante la vallata del fiume Neto e, nei giorni di foschia, grazie alla posizione privilegiata, sembra quasi che il borgo assuma l'aspetto di una possente nave di pietra. La dominazione bizantina ha lasciato molte testimo-

nianze praticamente intatte, come il **quartiere della Grecia**, dove le case sono avvinghiate alla roccia; quelle delle famiglie ricche sono in cima al colle, mentre le altre sono addirittura scavate nella pietra. Di fianco al quartiere greco si trova il rione della ludea, abitato dagli ebrei sino alla loro espulsione, avvenuta nel 1510. Nel periodo che intercorre tra il IX e l'XI secolo Santa Severina ebbe il suo massimo splendore e, grazie agli abitanti di allora, ammiriamo oggi alcuni edifici di sicuro interesse artistico, come il **Battistero**, realizzato tra l'VIII e il IX secolo, la **Vecchia Cattedrale** del 1036, la chiesa di Santa Filomena dell'XI secolo e il maestoso castello, eretto nel 1076. Come piatto tipico, citiamo la pasta "china", rigatoni al forno ripieni di formaggio, provola e salsiccia. Il toponimo di **SPERLINGA**, comune della provincia di ENNA, posto tra i **Nebrodi** e le **Madonie**, deriva dal greco e passa attraverso la forma latina "spelunca", che significa grotta, spelonca. Mai nome fu più appropriato, perché questo piccolo borgo è praticamente scavato nell'arenaria a cominciare dal **castello** che, tra le costruzioni rupestri della Sicilia, è senza dubbio uno dei più affascinanti. Iniziato per opera dei siculi pre-greci tra il XII e l'VIII secolo aC, fu ampliato nell'anno 1000, con costruzioni poste sulla stessa roccia dove fu scavata la sezione ipogea. A fianco del castello si trova il cosiddetto aggrottato, cioè una cinquantina di grotte scavate dalla mano dell'uomo, collegate tra di loro da una serie di stradine e di scalette, anch'esse ricavate nell'arenaria e tutto l'insieme costituisce un vero e proprio borgo rupestre. Tre chiese formano il patrimonio di edifici religiosi di Sperlinga: quella **della Mercedes**, che conserva al suo interno un prezioso crocifisso ligneo, la **chiesa Madre**, costruita a partire dal 1597 e quella di **Sant'Anna**, della seconda metà del '600, annessa a un convento degli Agostiniani, che ospita un crocifisso ligneo della scuola di frate Umile da Petralia. Oltre al citato castello e al borgo rupestre, vale la



pena di citare altri siti ipogei e, tra questi, quello di **Contrada Rossa**, che ospitava una comunità paleocristiana e sulla cui chiesa, come si può ancora oggi notare, fu edificata una moschea; quello della **Contrada SS. Quaranta**, che contiene nicchie sepolcrali dei sec. IV-VI dC, e quello di **Peirito**, con tombe paleocristiane. Attorno all'anno 1000, Sperlinga fu interessata da una massiccia immigrazione, come in altre zone della Sicilia, di genti lombarde e pertanto, ancora oggi nella zona, si parla un dialetto gallo-italico, il cosiddetto gallo-italico di Sicilia. Il piatto locale è la frascatela, polenta di grano duro o di cicerchia con lardo e broccoletti. **SUTERA (CL)** è un villaggio dall'aspetto arabeggiante, costruito attorno alla rupe del **Monte San Paolino**. La visita inizia dal belvedere di **piazza Sant'Agata**, che ospita l'omonima chiesa quattrocentesca, al cui interno si fanno ammirare la coeva statua in marmo della Madonna delle Grazie, gli stalli del coro in legno scolpito e la tela della Madonna degli Innocenti di Mariano Rossi, risalente alla metà del XVIII secolo. Inoltrandosi nella centrale via Roma, si incontrano i ruderi del quattrocentesco **palazzo Salamone**, in cui nacque Francesco Salamone, uno dei protagonisti della disfida di Barletta. La chiesa di **Maria Santissima del Carmelo**, ricostruita tra il 1934 e il 1936 sull'impianto originale del 1185, fa da proscenio a piazza del Carmine e custodisce nell'interno a tre navate la statua marmorea della Madonna del Soccorso, capolavoro di Domenico Berrettaro, che la realizzò nel 1503. Interessante notare, nel piccolo porticato, inserti provenienti dalla moschea del Ràbato e, alla sua destra, il piccolo convento del 1664 che, ristrutturato di recente, è oggi sede del museo della civiltà contadina. Proseguendo nella visita si giunge, dopo aver continuato per via del Carmine, al quartiere arabo del **Ràbato**, fondato attorno all'860 e il cui termine deriva da Rabad, "sobborgo". L'architettura del vecchio quartiere, fatto di case abbarbicate le une alle altre, stretti

PER LA SOSTA

- **Atrani:** Furore, Piazzale San Michele, GPS: 40° 37' 12" N 14° 33' 10" E
- **Tramonti:** Via Falcone 21, Fraz. Pietre, GPS: 40° 41' 59" N 14° 37' 4" E
- **Tramonti:** Via Trugnano 3, Fraz. Corsano, GPS: 40° 42' 27" N 14° 38' 14" E
- **Castellabate:** Viale Mare Cristallo, Fraz. Lago, GPS: 40° 18' 0" N 14° 56' 55" E
- **Via Pozzillo - Fraz. San Marco:** GPS: 40° 16' 21" N 14° 56' 29" E
- **Locorotondo:** Alberobello, Via Cadore 12, GPS: 40° 46' 57" N 17° 14' 2" E
- **Castelmezzano:** Trivigno, C/da San Leo, 11, GPS: 40° 33' 4" N 15° 58' 53" E
- **Accettura, Località Palazzo snc,** GPS: 40° 32' 1" N 16° 7' 4" E
- **Fiumefreddo Bruzio:** Paola Agave, GPS: 39° 19' 40" N 16° 2' 44" E
- **Santa Severina:** Crotone, Via degli Orti 1, GPS: 39° 7' 29" N 17° 4' 54" E
- **Crotone:** Via delle Conchiglie, GPS: 39° 8' 20" N 17° 6' 49" E
- **Nel parcheggio del castello:** GPS: 37° 45' 59" N 14° 21' 4" E
- **Sutera:** Piazza Rettore Carruba, GPS: 37° 31' 27" N 13° 43' 45" E
- **Bosa:** Via delle Concerie, GPS: 40° 17' 40" N 8° 29' 56" E
- **Località Torre Argentina:** GPS: 40° 19' 36" N 8° 26' 27" E
- **Strada Alghero-Bosa:** km.38,200, GPS: 40° 18' 59" N 8° 28' 24" E
- **Castelsardo:** SS 200, GPS: 40° 54' 39" N 8° 42' 17" E

vicoli, ripide scalinate e terrazze, è ancora completamente decifrabile, specialmente da una posizione elevata. Sull'antica moschea il barone Giovanni Chiaramonte costruì, nel 1370, la chiesa madre di **Santa Maria Assunta**, ristrutturata nel 1585 e contenente una fonte battesimale marmorea del 1495. Con una scalinata di 183 gradini si arriva al **monte San Paolino**, sulla cui sommità Giovanni Chiaramonte fece costruire, sulla preesistente struttura del castello bizantino, il convento dedicato al santo, in cui sono custoditi alcuni pezzi di pregio come la Madonna in Trono fra i Santi Damiano e Cosma e qualche urna reliquiario, vere espressioni dell'arte orafa siciliana antica. Tra i piatti tipici si segnalano il "maccu" di fave e "li virciddata", dolci reperibili in tutti i forni del paese.

IN SARDEGNA

BOSA (OR) deve il suo nome ai fenici che la chiamavano Bs'n, che vuol dire il popolo di Bosa. La zona fu tuttavia abitata sin dalla preistoria, come testimoniano le "Domus de janas" come quelle di **Coroneddu, Ispilluncas, Monte Furrù, Silattari e Tentizos** oltre ai nuraghi di Monte Furrù. Dopo l'abbandono dell'insediamento originale, avvenuto in seguito alle scorribande dei pirati saraceni, l'attuale borgo venne originato dal castello dei Malaspina, la poderosa fortezza costruita nel 1112 ed è proprio attorno al colle su cui la struttura militare posa le sue fondamenta che si sviluppò il tessuto urbano medievale, corrispondente al quartiere **Sa Costa**, la cui caratteristica è un intreccio di architetture spontanee, costituite da povere abitazioni ed edifici di pregio, che creano un modello urbanistico tra i più pittoreschi della Sardegna. Nel corso dei secoli la comunità bosana ha accumulato ingenti ricchezze che ha poi profuso in edifici religiosi e civili come la **Concattedrale dell'Immacolata Concezione**, sorta nel 1803 su di una preesistente costruzione del XII secolo, la chiesa di **Nostra Signora de Sos Regnos Altos**, antica cappella palatina del castello in cui si

può ammirare un ciclo di affreschi del XIV secolo, la chiesa di **San Pietro Extra Muros**, di architettura romanica, quella di **Sant'Antonio Extra Muros**, di **Santa Maria del Mare**, di **Santa Croce**, il convento dei **Cappuccini**, la chiesa e il convento del **Carmine** e, infine, la chiesa campestre di **Santa Giusta**. Tra le architetture civili e militari vanno invece annoverate **Sa funtana manna**, le vecchie conchiglie, il già citato rione medievale, il **castello di Serravalle o Malaspina**, la **torre di Bosa**, edificata sull'isola Rossa, e la **torre Argentina**. S'azzada è un piatto tipico di pesce alla bosana, mentre tra i vini va citata la Malvasia. Situato su di un grande promontorio affacciato sul limpido mare sardo, **CASTELSARDO (SS)** è un intricato labirinto di stradine contorte, che costituiscono il fascino di questo borgo, conservante l'impianto urbanistico risalente alla sua fondazione, avvenuta nel 1102. Molti sono gli edifici di pregio che trovano sede nel centro storico e, primo fra tutti, il **castello dei Doria** del 1102, dal quale si godono viste spettacolari sul paese e sul mare che lo circonda. Anche la **Concattedrale** del 1503, dedicata a Sant'Antonio Abate, facilmente riconoscibile dal campanile con la cupola maiolicata, merita l'attenzione del vi-

sitatore, come merita di essere vista la pala d'altare del maestro di Castelsardo, in essa contenuta. Altro edificio sacro importante è la **chiesa di Santa Maria**, che custodisce il famoso Cristo Nero e la Pieddai, una statua in legno policromo raffigurante la Madonna. Tra gli edifici a carattere civile citiamo il **palazzo dei Doria**, il palazzo "La Loggia" e quello di **Eleonora d'Arborea**. Sulla strada per Sedini si trova la nota "Roccia dell'Elefante" e, proprio di fronte a quest'ultima, il nuraghe **Padaggiu**. Come piatto tipico si consiglia di provare gli spaghetti con i ricci di mare che, però, vanno gustati nel periodo invernale, tra gennaio e marzo. Con Castelsardo termina la trilogia dedicata ai borghi più belli d'Italia: speriamo che anche per chi legge sia stato un bel viaggio. Per chi scrive rimane il rimpianto di non aver potuto parlare di tutti i borghi, che sono tanti e splendidi, che fanno parte del prestigioso club. ■

(3ª parte - fine)

Si ringraziano: Lorenzo Palazzi autore delle foto di Castelmezzano, Simone Guglielmo autore delle foto del castello di Sperlinga e la Pro loco di Locorotondo proprietaria delle foto concesse.

APPUNTI DI VIAGGIO

PER ARRIVARE

Per informazioni dettagliate sui percorsi più rapidi per raggiungere i borghi citati consultare il sito www.borghitalia.it

PER INFORMAZIONI

- **Atrani:** www.comune.atrani.sa.it
- **Castellabate:** www.comune.castellabate.sa.it
- **Locorotondo:** www.comune.locorotondo.ba.it/comune-di-locorotondo
- **Specchia:** www.specchia.it
- **Castelmezzano:** www.comune.castelmezzano.pz.it
- **Fiumefreddo Bruzio:** www.comune.fiumefreddobruzio.cs.it
- **Santa Severina:** www.comune.santaseverina.kr.it
- **Sperlinga:** www.castellodisperlinga.it
- **Sutera:** www.comune.sutera.cl.it
- **Bosa:** www.bosa.it
- **Castelsardo:** www.comune.castelsardo.ss.it/config/start



Vi aspettiamo al
Salone del Camper
Pad 2 Stand F004



EBERSPÄCHER

TUTTO IL CALDO CHE VUOI, 365 GIORNI ALL'ANNO

Con Eberspächer siete sempre voi a scegliere la temperatura ideale: il riscaldatore la raggiunge in modo veloce e silenzioso, con consumi elettrici e di carburante davvero contenuti e nel pieno rispetto dell'ambiente. Compatto e affidabile, potete scegliere di installarlo come unico sistema di riscaldamento o in affiancamento a quello esistente. E da oggi, con i nuovi comandi della serie EasyStart, potete scegliere la temperatura con precisione digitale e programmarla per tutta la settimana!



 Eberspächer

A WORLD OF COMFORT

www.eberspaecher.it - info-it@eberspaecher.com